Anno · XXXIII — N. 31 UDINE, Domenica 31 Gennaio 1909 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 20.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Alcuni terremoti celebri del Friuli.

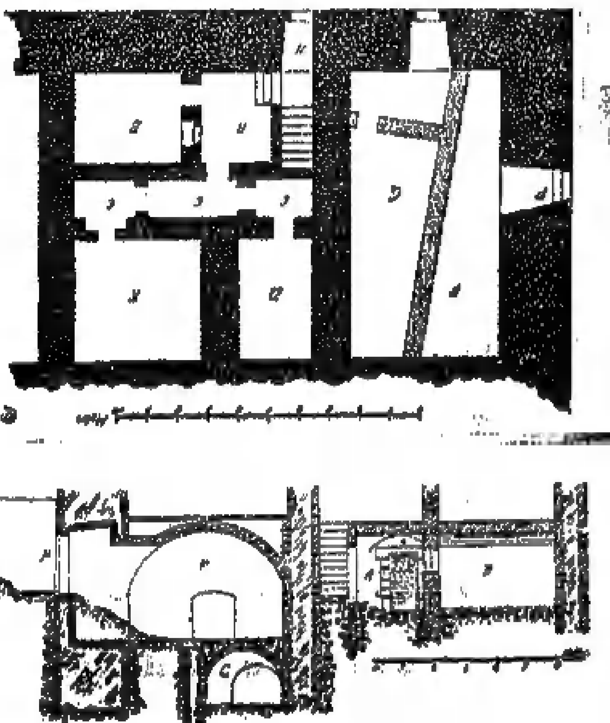
I più anticamente registrati.

Il prof. Annibale Tommasi, negli *Annali dell'Ufficio Centrale di Meteorologia e di Geodinamica* (Vol. VIII.o, parte 4.a 1886) dà un elenco di ben 190 terremoti, avvenuti in Friuli dal 1116 al 1887. I più anticamente registrati, e che qui mi accontenterò di accenare soltanto, sono i seguenti:

1116 — . . . .
1223 — 23 o 25 dicembre
1278 — 7 aprile
1279 — 15 o 25 gennaio
1279 — 24 aprile
1280 — . . . .
1301 — 11 giugno

Il terremoto del 1348

Il terribile movimento tellurico del 26 gennaio 1348 è quello che primo ci viene ricordato dagli storici con ampiezza di particolari e con abbondanza di notizie. Come altri terremoti più recenti, ebbe a centro, probabilmente, la Carniola e si fece sentire con funeste conseguenze in tutto il Friuli e, fuori della nostra regione, devastò Villacco e recò gravi danni a Venezia. Villacco fu in gran parte abbattuto, e nel centro di quella cittadina si formò, per un certo periodo di tempo, un lago profondo. Gravi rovine si ebbero anche nell'abbazia di Arnoldstein, pure in Carinzia, ed il castello di Vedrone fu diroccato dalla furia del cataclisma. In Villacco soltanto, le vittime furono circa un migliaio.



Pianta e sezione delle antiche carceri del castello di Udine, probabilmente anteriori al terremoto del 1348.

In Venezia caddero i campanili di S. Silvestro, di S. Giacomo dell'Orio e di S. Vitale e furono parzialmente abbattute la chiesa di S. Angelo e quella di S. Basilio.

I danni in Friuli

Restringendomi a trattare i danni che il tellurico commovimento arrecò alla regione nostra, dirò che in questa triste circostanza furono diroccati i castelli di Udine, sontuosa e ricca residenza de' Patriarchi, di S. Daniele, di Tolmino, di Flagonia, di Flambro, già parzialmente distrutto dal patriarca Bertrando, nonchè il campanile di Pordenone; Tolmezzo e Venzone ebbero notevoli guasti. E non solo Tolmezzo, ma tutta la Carnia fu desolata dall'orribile flagello, e così pure Gorizia ed il suo territorio.

Il maggior guaio se l'ebbe Aquileia, dove fu rovinata la Chiesa ed abbattuto il Palazzo Patriarcale, del quale tuttora si possono vedere le grandiose rovine. Di esso, ora, parte dell'area fu ridotta a cimitero: a questo proposito, il Caprin osserva che «*ove la corte ecclesciastica ricercava i mondiali conforti, gli abitatori vanno a trovare la pace eterna*». Nei mari che lambiscono la parte meridionale della regione nostra, otto navi furono travolte e naufragarono per il sopravvenuto maremoto. Il de Rubeis ci averte che le scosse continuarono per ben quaranta giorni. Le scosse iniziali, quelle del 25 gennaio, furono tre, di cui la prima debole, violenta la seconda, gravissima la terza, che determinò i maggiori danni. Esse accaddero nella sera.

Delle antiche costruzioni del Castello di Udine, che andarono abbattute in questo terremoto, da antichi documenti si ha cenno del *Palatium vetus* (1335), *del P. Superiore* (1249), *del P. novum* (1244) della *Caminata* (1202 — 1254), del *Thalamus* o *Camera Patriarcalis* (1223 a 1270), della *Camera aquilarum et leonum* (1265), della *Sala Superior* (1307), *della Cortina* (1335) della *Cathena* (1342), della *Coquina* o *Cantina* (1335), *ecc.*

Otto anni dopo abbattuto, il Castello di Udine era risorto dalle sue rovine, almeno parzialmente; giacchè — il 26 giugno 1356 — se ne fa cenno nel vol. 4.o de' Camerari del Comune di Udine. Così dicasi del castello di Flambro, che fu tosto ricostruito.

Altri terremoti di lieve importanza

Il già ricordato prof. Annibale Tommasi registra, uno di seguito all'altro, nel XIV sec., i seguenti terremoti che si manifestarono nella regione friulana, non però violentemente:

1354 — 15 febbraio
1364 — ... agosto
1389 — 20 agosto

Un grave cataclisma

Fu quello del 6 settembre 1403. Le forti scosse fecero ruinare varii caseggiati in molti luoghi del Friuli, segnatamente nel Goriziano, come ci avvertono i cronisti dell'epoca, i quali però non fanno menzione di vittime umane.

Terremoti del XV secolo

I terremoti, di cui si hà notizia anteriormente a quello del 1403, sopra accennato, appartengono, 1 al secolo XII, 5 al XIII, 5 al XIV; il Tommasi ne ricorda anche 5 del XV. Di questi, il primo è quello sopra citato; ad esso seguono:

1451 — 22 febbraio
1455 — 3 febbraio
1472 — 14 maggio
1493 — 24 agosto

Di tutti questi non si ha notevoli ricordi, e giova credere non abbiano pertanto prodotto gravi danni. Non altrettanto possiamo dire di quello veramente terribile del 1511, di cui sto per parlre.

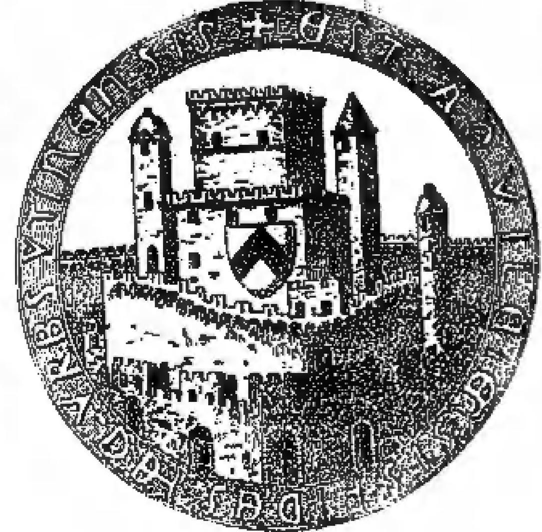
L'anno nefasto.

Tale fu per il Friuli il 1511. Anzitutto esso si è reso celebre per la orribile strage iniziatasi in Udine il 27 febbraio, nel troppo celebre *giovedì grasso*, giorno in cui avvenne lo scoppio della guerra civile fra i due partiti dei Zambarlani e degli Strumieri, la quale da lungo tempo covava latente. Il fatto è noto ed esaurientemente fu da altri trattato. I Sarvognan e gli Spilimbergo dall'una parte, ed i Torriani e Colloredo dall'altra, vennero alle mani. I secondi e molti de' loro aderenti, tutti di parte Strumiera, furono sopraffatti e vinti, molti uccisi barbaramente, fra cui Luigi, Isidoro e Nicolò Torriani, Teseo e Federico Colloredo. Quindi la rivolta si estese nelle campagne, e ben 16 delle nostre castella furono dal popolo, eccitato ad arte alla strage, saccheggiate, devastate, incendiate. Nè bastò questo: la guerra fra la Repubblica Veneta e l'Austria diede luogo all'invasione delle nostre terre da parte delle milizie imperiali, capitanate da Giorgio di Lichtenstein. La città di Udine cadde in mano dei nemici, che vi sgovernarono per ben due mesi, a cominciare dal 20 settembre in poi.

Nè soltanto la guerra, ed il terremoto, cui ho accennato, furono i soli danni che capitarono addosso alla povera nostra Patria: vi si aggiunse la peste, che si estese per tutto il Friuli, mietendo gran numero di vittime.

Fortuna volle per i nostri destini che, fra tante calamità, si avesse — quasi generoso compenso la nobile azione di Gerolamo Savorgnan, che seppe tener degnamente alto il buon nome nostro e la gloria della Repubblica.

Ma restringendomi a parlare del terremoto, dirò che esso si manifestò verso le ore 16, con una forte scossa, il 26 marzo, e non come altri registrarono, il 26 maggio. L'orrendo cataclisma abbattè il ca-



Antico sigillo del comune di Udine, riproducente il castello qual era prima del terremoto del 1511.

stello di Udine, le case e le altre costruzioni, che sorgevano sul colle, ad eccezione del porticato d'accesso ad archi rampanti, costruito nel 1487, e la sacristia della chiesa di S. Maria, dove, tutt'ora, si possono osservare due pregevoli lastre istoriate del XIV secolo, rappresentanti la Vergine col Bambino, recante sul braccio sinistro una simbolica riproduzione della rocca udinese. Antiche costruzioni, precedenti la devastazione operata dal terremoto, sarebbero le segrete sotterranee, e pure d'antico autore è il bassorilievo, rappresentante Gesù Cristo, incastrato nel muro, allato alla chiesa. A' piedi del colle, fu abbattuta la pubblica vecchia loggia e la chiesa di S. Giovanni.

Cadde pure il castello di Tolmino, molto caseggiato in Cividale ed in Gemona, fra cui la chiesa di S. Leonardo, ricca di lavori d'arte pregievoli assai, di cui — come dice un documento dell'epoca — *non remansit quasi lapis supra lapidem*. La chiesa suddetta fu ricostruita tosto; oggi però più non esiste, poichè fu soppressa nel 1806 e demolita nel 1815.

Anche il castello di Tarcento fu quasi completamente abbattuto da questo troppo memorabile terremoto, e varie costruzioni precipitarono in Faedis, in Fontanabona ed in altri luoghi. La scossa durò per lo spazio d'un'*Ave-Maria*, come ci dice il notaio Belloni in una narrazione che ci fa del cataclisma; la qual durata è corrispondente a circa 8 minuti secondi.

Crollò anche la chiesa di San Martino di Artegna, stata costruita nel 1005, riedificata nel 1303 e ricostruita — dopo il crollo per questo terremoto — nel 1519. Sopra la porta di essa chiesa fu collocata la seguente epigrafe, scolpita su una lastra di marmo bianco:

ANO . DNI . M . O . O . V. FVIT . EDI
FICATA . ECLESIA . SCI . MATINI
A TIRANISQVE . DESTRVCTA
ITERVM . REEDIFICATA : SVB.ANO
1303 . P. TEREMOTVM . CORRVIT
ET . P . POPVLVM . ARTENIENSEM
REPARATA . AÑO . SALVTIS . 1519
C . I . A

Provvedimenti — Ricostruzioni.

Degno di nota è il provvedimento preso — come dice il già citato Belloni — di far aprire l'otturato pozzo di S. Giovanni *ut ventis daretur exitus in centro terrae tumultuantibus*, la quale idea troverebbe appoggio e conferma in certe teorie moderne, più grandiose, se vogliamo, ma analoghe, sostenute — di questi giorni — dal Flammarion. Da quel pozzo furono, in questa circostanza, estratti i cadaveri, orrendamente sfigurati e resi irriconoscibili, di due uomini e di una donna, che il cronista crede vittime della allora recente strage del *Giovedì Grasso*.

Il Governo Veneto, quantunque la Repubblica fosse oppressa dalla guerra coll'Austria, nulla trascurò per lenire a tanta pubblica calamità. In varie delle località maggiormente danneggiate furono costruite tettoie in legno, poichè la gente, terrorizzata, non voleva più abitare nelle case, che d'altronde presentavano poca sicurezza, tutte lesionate come erano. Bisogna poi notare che quella prima, terribile scossa, non fu sola, e che altre le seguirono di minore intensità, ripetendosi a intervalli per lo spazio di ben due anni in tutto il Friuli.

Si dovettero demolire vari fabbricati pericolanti. Fra gli altri, i Deputati della Patria procedettero all'abbattimento della Chiesa di S. Giovanni in Udine, in gran parte rovinata dalla furia del cataclisma. Avvenne che, nella fretta d'agire, come richiedeva l'urgenza del caso, dimenticarono quei pubblici amministratori di chiedere l'assenso al patriarca, trattandosi di luogo sacro, per cui (era proprio il momento di puntigli, quello!), dovette la Comunità fare più tardi solenne ammenda. Ciò accadde nel 1539, anno in cui — dietro domanda dei Deputati — il cardinal Patriarca Marino Grimani concesse l'assoluzione, a patto però che uno dei deputati, ogni anno, nel giorno di San Giovanni, dovesse recare colla bocca una fronda d'olivo ed offrirla al sacerdote officiante, durante la messa solenne. Più tardi, ma solamente nel 1744, tale uso venne abbandonato, in suo luogo obbligando i Deputati ad assistere alla messa nel giorno stesso, la qual costumanza si mantenne fino al 1797.

Si stabilì di ricostruire il Castello di Udine, per la quale opera concorse per due terzi la Provincia e per un terzo lo Stato. La prima pietra della grandiosa costruzione fu posta il 2 aprile 1517, ma l'opera non fu terminata che verso il 1560.

Durante il periodo di tempo in cui il Castello — abituale residenza dei luogotenenti — fu un mucchio di rovine, ed in attesa della sua ricostruzione, per l'abitazione del luogotenente fu provvisto colla casa Filitini, che sorgeva all'angolo di Piazza S. Giovanni, corrispondendo presso a poco alla casa Caimo (ora Spinotti), di più recente costruzione.

A. L.



Cristo del secolo VIII, preesistente al terremoto del 1348. — Si trova nel muro a fianco della chiesa di S. Maria del castello di Udine.

Un giornale austriaco

sulle conseguenze... guerresche del terremoto.

L'*Armeezeitung* di Vienna, continua nell'ultimo numero le sue incredibili esercitazioni sul terremoto e si occupa ora degli insegnamenti che l'Austria può trarre dalla catastrofe italiana. Questo esame le sembra necessario «perchè — dice — ci si trova nel periodo preparatorio della guerra austro-italiana. La data non è ancora fissata e il programma non è ancora definitivamente composto, ma il fatto è sicuro.»

L'*Armeezeitung* esamina quindi che cosa significhi militarmente la catastrofe, e dice: «Essa significa la perdita tra dieci e ventimila uomini atti alle armi, cifre che vanno aumentate dalle perdite delle truppe attive e dai bambini. A ciò aggiungendo il grave danneggiamento dei porto di Messina, principale punto d'appoggio per la difesa della Sicilia, si avrà che il disastro va considerato come una notevole sconfitta militare. Ma per gravi che siano le perdite del materiale da guerra, vivo o morto, ciò è nulla di fronte al disastro morale, al disastro di tutte le forze organizzatrici militari e burocratiche, come risulta dalle citazioni dei giornali italiani». Dopo di che l'*Armeezeitung* esclama: «Ecco le prove della forza nel dolore, come dice il generale Perucchetti».

Infine essa dice: «La battaglia di Messina dimostra al popolo italiano che cosa possa attendere, date le sue forze. Si guarda nell'abisso! E questo fu nostro alleato. Dio onnipotente, guardaci da tali amici! I nostri nipoti si chiederanno stupefatti come noi potemmo per così lungo tempo seguire tale aberrazione e considereranno Tittoni come il nostro peggiore nemico e Fortis come il nostro benefattore».

Va ricordato che l'*Armeezeitung*, benchè proibita dal Ministero della guerra, è molto letta nelle sfere militari.

Battaglioni austriaci

in territorio montenegrino

Il Governo di Cettigne protesta.

Londra 30. — Un dispaccio dell'ultima ora da Cettigne dà notizia che 4 battaglioni di truppe austriache con pochi cannoni provenienti da Bild passarono la frontiera avanzandosi per circa due chilometri sul territorio del Montenegro.

Si sarebbero spinti anche più oltre se alcuni soldati montenegrini comandati da un ufficiale non li avessero costretti, minacciando di aprire il fuoco, a ritirarsi immediatamente nel proprio territorio.

Il Governo montenegrino ha redatto una protesta contro quest'atto, che esso considera come una provocazione tale da suscitare vivo fermento nel popolo montenegrino.

Il Governo però aggiunge di aver preso tutte le precauzioni possibili per evitare ogni conflitto prima della riunione della Conferenza.

32.o sotto zero in Isvizzera.

Bellinzona, 29. Il freddo si fa sempre più intenso in tutta la Svizzera.

I laghi di Costanza e di Zurigo sono quasi interamente gelati e la navigazione è sospesa.

Nella regione di Neuchâtel, la temperatura è discesa perfino a 32 gradi sotto lo zero.

I libri nuovi

I FIGLI.

E' un po' difficile imbattersi in un lavoro teatrale moderno, o in un libro nuovo, di tutta una sequela di scrittori, senza trovarvi dentro un pizzico almeno di adulterio. Tutto il rifiorire della letteratura moderna parte dell'alcova misteriosa, o vi passa, o s'inciampa, o vi cade. L'adulterio è di moda; per cui o come punto di partenza, o come causale, o come finalità deve entrare nella letteratura. La quale se — come si proposero di dimostrare alcuni studiosi — dovesse rispecchiare l'estrinsecazione e la quintessenza dei nostri pensieri, dei nostri costumi e delle nostre finalità, non saprei in quali condizioni dovremmo trovarci!

Invece sembra proprio che non sia così. Ma gli scrittori non vanno tanto pel sottile. L'adulterio è il motivo per eccellenza capace di suggestionare, di appassionare, di vincere i cuori e le anime dei lettori.

Dalla Francesca da Rimini, all'ultima protagonista del romanzo e della «pochade», l'adulterio ha impressionato e interessato le folle. E perchè non sfruttarlo?

Gli scrittori moderni, discretamente conoscitori dell'anima umana — a costo anche di perdere ogni originalità — cercano di seguire i gusti del lettore, di proiettargli davanti qualche fascio di luce, più o meno sana, riconoscenti del sorriso di gratitudine e di soddisfazione che in cambio ricevono.

* * *

Non doliamocene, se alla schiera di questi scrittori cerca di unirsi un nome nuovo: Giuseppe Schiavo — professore all'istituto tecnico di Forlì.

Non credo di poter dire ch'egli prometta qualcosa con un suo tentativo drammatico, un piccolo volume (1) — forse il primo suo lavoro letterario — contenente tre bozzetti che avrebbero potuto anche essere tre drammi completi. Li dedica ad una «bella» signora, che designa soltanto con tre iniziali. Dico bella, credendogli sulla parola perchè io veramente non la conosco.

Perchè abbia scritto quei tre bozzetti in forma drammatica, ce lo dice egli stesso nella prefazione: «... io non so dettar novelle: a «ciò è necessario molta pazienza «anche per descrivere luoghi e «persone, nè si devono trascurare «tutti quei lenocini che si credono «buoni a produrre effetto. Lei sa «quanto sia arida l'anima mia, «(sono parole dell'autore alla sua «signora bella») e comprende che «per forza ho dovuto scegliere la «forma drammatica.»

Non si direbbe però che sia arida la sua anima, giudicandola attraverso i bozzetti che ci presenta, nei quali c'è troppa sentimentalità, troppa sdolcinatezza. Una mano più audace, una forza più maschia, più vigorosa, più analitica e penetrante nella definizione dei caratteri, avrebbero saputo rendere più originali i tre bozzetti e i loro personaggi avrebbero potuto stare, forse, anche sul palcoscenico, benchè questo non seduca molto il prof. Schiavo perchè — secondo lui — il palcoscenico ha esigenze tutte sue, e non di rado vuole roba grossolana, perchè ha bocca molto grande.

All'autore invece «piacciono le «belle bocche piccine, piccine... e «le confetture che son per quelle bocche.»

Non vi sembra che al posto di quei tre puntini il prof. Schiavo avrebbe voluto mettere la bocca della sua bella signora?

* * *

Dei tre bozzetti, il secondo ha fermato la mia attenzione; gli altri due non mi parvero nè molto originali, nè privi di difetti troppo evidenti per l'artificio nello svolgimento dell'azione e per la poca forza del dialogo troppo scolorito e snervato.

Il «segreto», tema del primo bozzetto, non è un argomento nuovo. Bice, per un casuale incidente, viene in possesso di alcune lettere di sua madre, dalle quali apprende di non essere — come aveva ritenuto fin allora — la figlia di Angelo de' nobili Comunà, bensì frutto d'un amore illegittimo, d'un peccato giovanile di sua madre, peccato che questa ha duramente scontato — ci dice l'autore — non si sa però come. Appena in possesso del segreto, chiede alla madre chi sia il padre suo; ma non riesce a saperlo. Tuttavia, intende di rinunciare alla dote che le spetterebbe quale figlia del Comunà e rinuncia anche alla mano del giovane avvocato che la corteggiava da parecchio tempo, avendo saputo che questi, più che a lei, mirava alla dote.

Si dà invece fra le braccia — e senza tanti preamboli — di un professore, amico di casa, un romantico, che ha piena la fantasia di sogni e di chimere, che odia la vita agiata degli affaristi, odia le ricchezze odia il teatro perchè rappresenta bellezze bugiarde, e si bea contemplando la natura, i fiori, osservando le libellule rincorrentisi ebbre d'amore e ascoltando i trilli del grillo, e il murmure d'un ruscello.

E Bice riversa nel cuore del poeta il suo segreto, gli dice che lo ama, reclina la testa sull'omero di lui e poi... lo bacia, mentre sopraggiunge la mamma con un'amica, a cui Bice presenta il fidanzato. La presentazione riesce fatale. L'amica trae in disparte nervosamente il professore e gli sussurra: — «E' sua sorella».

La madre cade svenuta sul divano e vicino a lei pure svenuta cade la figlia.

Il resto lo pensi il lettore e si sbizzarrisca a suo piacere; ne avrà di che.

Invece non avrà un gran da fare a trovar la soluzione della «Figlia di Sua Eccellenza.» Anche questa signora ha creduto di essere figlia di un mortale qualunque fino a quando, un brutto giorno, a Montecatini, per l'indiscrezione di una nobildonna, ebbe un sospetto. E il sospetto ebbe qualche conferma nel fatto che il presunto suo padre non l'amò mai e dimostrò di serbare un odio feroce verso la moglie defunta, un odio che lo spinse, negli eccessi alcoolici, fino a stracciare il di lei ritratto. Cerca e indaga, viene finalmente a sapere di essere figlia di S. E. il Ministro dei lavori pubblici. E nel suo cervello allora si figge l'idea che il marito l'abbia sposata per interesse, per l'appoggio che può avere da S. E.; che ha fatto un affare, insomma, e comincia a sentirsi trascurata, senza amore. Si vendica e all'ultimo momento, assente il marito, si fa accompagnare in giardino da un amante sbucato proprio nell'istante più opportuno sulla scena..

Bisogna convenire che la trama è assai povera. Si aggiunga poi un dialogo inefficace e uno svolgimento meschinuccio e niente affatto persuasivo.

* * *

«Il pazzo», per il contrasto d'anime che ci presenta, giudico, ripeto, il migliore dei bozzetti. I coniugi Giulio e Amelia Capogrande hanno tre figli: Severina è una brava giovinetta di vent'anni, innamorata e ricambiata; Gabrio è un giovanotto studioso: si è dedicato alla pittura, e in quest'arte ha fatto progressi straordinari, tanto da superare il padre, professore di disegno; Paolino invece è uno scioperato che, malgrado abbia soli 18 anni, s'impone ai genitori, ai fratelli, vuol danari ad ogni momento e frequenta pessime compagnie, sta fuori la notte fino a tardi, finchè finisce col non rincasare neppure alla mattina. Non ritorna perchè durante la notte, assalito all'improvviso da un accesso di pazzia, ammazza un povero vecchio che incontra per istrada... e va in prigione. I medici lo tengono in osservazione. Infine, la pazzia non lascia più dubbi.

— Da chi proviene questa tabe? — domanda il padre. — La pazzia, la delinquenza in mia casa?!... Voglio che dal mio sangue nessuno più nasca.

Severina dovrà abbandonare il suo fidanzato, Gabrio non potrà più dare all'arte tutta quella esplicazione di cui sente bisogno l'anima sua, dovrà frenare ogni impulso, regolare ogni più timido slancio, perchè qualche licenza, qualche audacia, che in altri potrebbe essere lodata, in lui potrebbe essere ripresa, dar luogo a sospetti sul giusto equilibrio della sua mente. E potrebbero giudicare l'opera sua come quella d'un demente.

Ma da chi potrebbe derivare quella pazzia? da quali scaturigini lontane? Per quanto lungi vada il ricordo, nella famiglia non se ne trova traccia.

Ben lo sa la madre, però. Il pazzo non è figlio di suo marito, ma di un amante, di un ingegnere, il cui avo è morto pazzo, come pazzo è morto un suo fratello. E l'ingegnere, dopo di essere stato l'amante di Amelia, è diventato l'amico di famiglia. E di fronte alla sciagura, vorrebbe tutto confessare, per togliere l'incubo che grava su Severina e su Gabrio. Ma Amelia si oppone risolutamente, perchè non vuole umiliarsi davanti a suo marito.

«...Avvezza a guardar con simpatia — dice all'amante — solo chi stesse

(1) *I figli* (scene drammatiche) Giuseppe Schiavo — Stab. tipograf. L. Cappelli, Rocca S. Casciano (pag. 142).

più in alto di me, t'ho amato, prima per un vago senso di rivolta alla ponderata pedanteria di mio marito, e perchè tu per condizione sociale, per censo, per ingegno, eri sopra di lui. Poi t'ho amato per te stesso... Ed oggi... oggi, in cui tanta sventura mi coglie... oggi per molte ragioni voglio sepolta in noi la nostra colpa, ma per una ragione fortissima (e tu mi comprendi) perchè oggi, fatta palese la tabe che ha roso la tua famiglia, tu, padre dell'unico mio degenere, saresti dammeno di Carlo... ciò ch'io non posso ciò che non voglio soffrire ».

Questa donna, nella lotta fra il proprio orgoglio e il sacrificio dei propri figli, è impassibile. La donna, molte volte, non diventa assassina per salvare il proprio onore?

Amelia non cede alle preghiere dell'antico amante e si sdegna con cinismo ai sospetti del proprio marito che brancola nel mistero, cercando una soluzione e intravedendo in parte la verità. Ma il vecchio amante, vinto dal dolore di quella famiglia, preso dal rimorso, confessa ogni cosa.

g. p.

Terremoto di polemica e polemica sui terremoti

Occupato in narrare delle meraviglie scientifiche ed industriali, mi passò inosservato un articoletto dell'egregio D.r Gortani, garbato e cortese nella forma e nel contenuto, ma che pure conteneva una specie di monito al quale debbo replicare brevemente:

Dice il D.r Gortani: « Più inopportune delle voci degli studiosi sono forse quelle che le vorrebbero soffocare e che vorrebbero « l'eroismo cieco » e scompagnato dall'ammonimento serio dei pericoli futuri e delle necessarie oculate difese ».

Rispondo che sarebbe fare un torto all'intelligenza del mio egregio contraddittore l'ammettere ch'egli abbia interpretato superficialmente un certo passaggio del mio scritto; meglio è addirittura supporre che non l'abbia ricordato dopo una breve lettura.

Del resto, la replica appare logica, poichè noi abbiamo tralasciato di dire che la maggior parte delle considerazioni nostre non aveano nulla a che vedere con quanto scrisse o disse il D.r Gortani. Egli s'è creduto in causa un po' troppo più di quanto lo conforti l'opera sua. Si costituì paladino della scienza che non era attaccata; e di scienziati, la cui opinione collima con la nostra. In questa forma si possono iniziare e condurre anche a buon porto fiere polemiche, con grande soddisfazione propria e scarso vantaggio dei lettori. In un passaggio egli ci dichiara di rimanere nella sua opinione, come se da parte nostra vi fosse stato qualche tentativo di rimuoverlo.

E veniamo ora ad un'ultima osservazione.

Il D.r Gortani vede uno spostamento della questione, poichè la scienza fu messa in opposizione alla pia credenza....

Io conosco parecchi significati della parola: « spostamento », la quale ha un senso fisico, sociale e polemico. Ma per quest'ultimo caso, una certa esperienza m'ha insegnato che v'è molta elasticità.

Intanto io domando: chi mi avea proposta la questione e chi poteva giudicare lo spostamento quando la suddetta non era stata messa in termini concreti? Debbo replicare ancora che la scienza gretta ed anche la grande, messe in faccia alla Natura, ne furono fiaccate! Ma è la tragedia immane che risponde più e meglio di qualunque filosofo.

E gli uomini reggenti la cosa pubblica, tutti sanno come agirono in quel momento supremo. Essendosi discussa come riuscita da particolari nostre informazioni, la proposta di mandare tosto in Sicilia padre Alfani con pieni poteri; il savio Giolitti vi si oppose e spedì insieme a 3 Kgr. di chiodi l'ordine al generale Mazza di dichiarare lo stato d'assedio, misure queste che non hanno molti punti di contatto con le conferenze sismiche.

29 Gennaio 1909

dott. Luigi Bassi.

Giunta Provinciale Amministrativa

Seduta del 30.

Affari approvati

Pontebba. Aumento stipendi al segretario comunale. — Lauco. Ripristino scuola facoltativa. — Campoformido. Autorizzazione a stare in giudizio nella causa Romanello-Fontanini. — Pradamano. Regol. guardia campestre e stradino: aumento salari. — S. Leonardo - Stregna. Consorzio medico: aumento stipendio. — Montenars. Stipendio al personale di Segreteria. — Roveredo in Piano. Aumento stipendio alla levatrice. — Maniago. Regolamento per gli impiegati comunali, per gli stradini e per il fontaniere. — Tramonti di sotto. Aumento salario ai regolatori degli orologi. — Latisana. Acquisto area per le scuole: contrattazione mutuo.

Decisioni varie

Ovaro. — Sistemazione strade di Cella: acquisto fondo. Esprime parere favorevole. — Verzegnis. Pagamento indennità al R. Pretore di Tolmezzo. Diffida il comune a pagare, salvo a provvero d'ufficio.

Rinvii

Porpetto. Capitolato medico. — Castions di Strada. Acquisto fondo per l'edificio scolastico di Morsano di Strada.

Bilanci

Ronchis, Maniago, Brugnera. Autorizza l'eccedenza della sovrimposta. — Ampezzo, Tolmezzo, Cividale, Meretto di Tomba. Rinvia.

Cronaca Provinciale

Meli che producono poco.

Da qualche anno si lamenta che la produzione delle mele in alcune zone, — come quella di Fanna, Cavasso, Castelnuovo, Pinzano, che tra le migliori per questo prodotto — è fortemente diminuita.

Il fatto va in realtà accentuandosi in modo allarmante, e lo andrà sempre più se i frutticoltori, concordi, non vi porranno rimedio, dipendendo esso specialmente da due cause, che i frutticoltori possono rimuovere: la crescente diffusione dell'*afide lanigero* (insetto dannosissimo che si manifesta sui rami colpiti con una caratteristica lanuggine fioccosa) e l'incompleta concimazione che si suole somministrare ai meli.

Per combattere la diffusione dell'insetto, durante l'inverno i meli devono essere, nei punti colpiti, spazzolati con una spazzola a crini metallici e pennellati con una soluzione così composta:

Acqua	litri	10
Olio pesante di catrame	kg.	1.—
Sapone molle di potassa	»	0.500

La miscela si forma stemperando prima il sapone molle nell'olio pesante di catrame ed aggiungendo poi l'acqua lentamente, agitando.

Per meli di alto fusto, invece di eseguire l'operazione col pennello, la si eseguisca con una pompa irroratrice.

E indispensabile che tutti i frutticoltori agiscano concordi e prestamente ,a rimuovere questa causa della diminuita produziane dei meli; ed è desiderabile che le Amministrazioni comunali prendano, al riguardo, speciali provvedimenti, valendosi all'uopo dell'autorità che conferiscono loro gli articoli 111 della legge comunale e 63 del relativo Regolamento.

—

Per ciò che si riferisce alla seconda causa della diminuita produzione dei meli, bisogna osservare che ad essi non si dà concimazione di sorta, o tutto al più di quando in quando si concede una concimazione con letame, mal conservato, e che viene lasciato intorno al piede della pianta, senza essere interrato. In questo modo, le piante che vivono in un terreno sfruttato da molti anni, non ricevono che quantità limitate di nutrimento.

I meli, come tutte le altre piante coltivate, richiedono per vivere e produrre in abbondanza, un terreno ben fornito di azoto, di anidride fosforica, di potassa, di calce.

Si faccia quindi ogni anno per pianta una concimazione di questo genere:

Perfosfato minerale	gr.	600.800
Solfato potassico	»	300.400
Nitrato di soda	»	200.300

Il perfosfato ed il solfato di potassa si spargeranno durante l'inverno, interrandoli attorno al piede della pianta; il nitrato di soda si spargerà in primavera a dosi ripartite.

Volendo usare lo stallatico, si badi che esso sia ben maturo e che venga interrato con un lavoro di vangatura.

In tal caso le dosi del solfato di potassa e del nitrato potranno essere ridotte e la concimazione sarà la seguente:

Perfosfato	gr.	600.800
Solfato potassico	»	100.200
Nitrato sodico	»	100.200

Palmanova

Sempre casi di carbonchio!

Nelle due frazioni di Gris e Cuccana, in Comune di Bicinicco, si ebbero altri due nuovi casi di carbonchio con esito letale.

Gli animali colpiti appartengono: uno, a certo Paul Giovanni di Gris; l'altro al colono dell'Amministrazione Asquini, certo Pietro Lavaroni. Come si è sempre detto causa del carbonchio che serpeggia costantemente in detto Comune è l'acqua della roggia inquinata dalle spore di carbonchio. Sarebbe desiderabile che l'Autorità Comunale e prefettizia provvedessero per la vaccinazione anticarbonchiosa, allo scopo di perseverare gli animali del suddetto Comune dalla citata infezione.

Sappiamo intanto che il giorno 2 apposita Commissione, presieduta dal veterinario provinciale, si porterà sul sito per le provvidenze del caso.

Sacile

— Costituzione della « Trento - Trieste ».

Domani, domenica, alle ore 11, gli aderenti all'Associazione «Trento e Trieste» sono invitati alla riunione che seguirà nei locali della scuola tecnica per procedere alla costituzione delle cariche sociali.

— Riapertura del Sociale.

30. Dopo il 10 febbraio p. v. al nostro sociale la compagnia Balestrini diretta dall'artista Visalli, darà un corso di rappresentazioni.

— Il mercato del bestiame.

Giovedì, fu poco animato e con bovini in quantità minore dei giovedì della settimana decorsa. Prezzi esagerati su tutti gli animali, ma specialmente sui buoi da lavoro nei quali variano da L. 700 a 1400 per paio.

La carne oscillante fra le L. 145 alle 160 al quintale di peso netto, molto richiesta.

I vitelli lattanti da macello in buon numero e pagati dalle L. 100 alle 115 il quintale di peso vivo, con 2 chilogrammi d'abbuono.

Vaccine sostenute, ma stazionarie.

Sesto al Reghena

Riceviamo, e per debito d'imparzialità pubblichiamo tale e quale:

Braida-Curti-Loro, 30 gennaio.

Per fatti personali.

Sono abbonato della « Patria » e della « Concordia »; e nella prima del giorno 28 N. 28; e nella seconda numero 5 in data 31 ieri ricevuta, leggo da Sesto al Reghena una prosa irosa e biliosa di due corrispondenti che non hanno il coraggio di confirmare i suoi scritti con la loro firma.

E se prendo la penna, non è per polemizzare, perchè, come lo dissi ancora ad altri che mi vollero attaccare personalmente, non ho nè la voglia, nè il tempo di occuparmi.

Ma lo scritto volgare dei due abieti anonimi (1) improntato di espressioni, ripeto irose e biliose per ingannare i lettori con ingiurie verso di me vecchio consigliere Domenico Loro del disgraziato Comune di Sesto al Reghena; questo, non si degna il consigliere di incontrarlo.

E per non annoiare il pubblico e i lettori, concludo, e dichiaro, che al Consiglio comunale sarò sempre uguale nei miei principi guidato da null'altro che dal vero ed unico interesse del Comune...

E se vi sarà qualche onesto ed imparziale corrispondente che avrà il coraggio, che farà l'analisi, e sindacherà sui fatti dell'amministrazione del Comune, tutti gli amministrati lo applaudiranno, estimeranno, ed io per il primo; *ma sempre*, con fatti veri, e con cifre vere...

E quale *privato* poi, spero che quei signori scrittori della prosa, contro la mia persona, mi permetteranno di essere il padrone in casa mia... e *satis*...

Domenico Loro.

(1) Qui il signor Loro perde, come si suol dire, quella serenità alla quale pareva voler inspirarsi.

San Giovanni Manzano.

— L'alcool che fa impazzire.

30. — Ieri notte i nostri carabinieri trassero in arresto certo Luigi Palavisini d'anni 44, contadino di qui, perchè ubbriaco, mise a soqquadro la casa costringendo alla fuga la moglie e la figlia diciannovenne. Strano e fenomenale questo: fatte fuggire la moglie e la figlia il Palavisini andò in camera della suocera, ch'era a letto, certa Antonia Colloredi, d'anni 75, e brutalmente la voleva costringere alle sue brame.

La povera vecchia, spaventata, dovette fuggire in camicia.

S. Giorgio di Nogaro

— Notizie statistiche.

30. La popolazione del nostro comune è in continuo aumento. Nel 1908 raggiunse in complesso 5732 abitanti. Nel detto periodo i nati sommano a 226, 122 maschi e 194 femmine; i morti ad 80, 47 maschi 33 femmine, i matrimoni a 50. Contrariamente al consueto, si notò l'emigrazione in aumento dell'immigrazione. Diffatti mentre questa fu di 98, quella scese a 143.

Dal Friuli Orientale

Incendio nella campagna di Monfalcone.

Venerdì mattina un incendio scoppiò nei fondi prativi denominati « Staravassi » di ragione dei signori Napp. Piani e Luzzatto di Trieste. Vigili e soldati si misero con mirabile slancio all'opera di spegnimento, ed il fuoco - che si era già esteso sopra un complesso di terreno di circa 50.000 metri quadrati - fu in breve completamente domato.

— Un altro colossale incendio scoppiò nei boschi e prati dei signori de Dottori di Ronchi, situati nella località « Coloschie » in quel di Staranzano. Il fuoco invase circa 40 campi di bosco e trenta campi di prato arrecando gravissimi danni.

— Un quarto incendio (il primo, fu quello nei boschi vicini alla Madonna Marcelliana) scoppiò nella località « Busatte di S. Nicolò » fra S. Polo e Aris, e in brevissimo tempo si propagò fino alla siepe costeggiante la strada erariale Monfalcone-Ronchi. Mercè il pronto intervento di alcuni villici, il fuoco fu spento.

Data la frequenza, c'è ragione di sospettare che questi incendi sieno dolosi.

GORIZIA, 30. — **Una festa di beneficenza pro Sicilia e Calabria.** — La festa di beneficenza tenutasi al Teatro Sociale, a favore dei fratelli della Calabria e della Sicilia fruttò un incasso di 1300 corone.

Cronaca Cittadina

Echi delle nostre critiche sul come funziona il R. Laboratorio di chimica-agraria.

Abbiamo avuto assicurazione, da un membro del Consiglio direttivo del R. Laboratorio di chimica-agraria, che nella entrante settimana sarà già compiuta e distribuita agli enti interessati la relazione sull'andamento dell'istituto medesimo; e che si domanderà in modo assoluto un'inchiesta. Inoltre, abbiamo anche avuto assicurazione che si provvederà al più presto a far si che il Laboratorio sia messo in condizioni regolari — aprendo un concorso per il direttore, nominando gli assistenti ecc.

Riguardo all'inchiesta, sappiamo che anche il dott. Cappelli l'ha domandata, direttamente, al Ministero, sul proprio caso: e ben venga, dunque, un'inchiesta, seria e completa, che tranquillizzi con un equo ponderato responso il pubblico: se ingiustizie furono commesse e se irregolarità sono avvenute e furono tollerate; si riparino quelle e si tolgano queste: non avemmo e non abbiamo altro scopo.

* * *

Perchè il pubblico sappia come il Laboratorio dovrebbe essere composto, e non lo fu sinora, e non è — riportiamo, dal decreto costitutivo 20 agosto 1907:

Art. 3. Il personale del Laboratorio si compone: di un direttore, di due assistenti chimici, di un agronomo, di un assistente di agronomia, oltre al personale di segreteria e servizio.

Art. 4. *Il direttore è nominato in seguito a concorso bandito dal Consiglio di amministrazione e la sua nomina dovrà essere approvata dal Ministero di Agricoltura.* La nomina del restante personale è delegata al Consiglio di Amministrazione.

Art. 6. Il Governo concorre al mantenimento del Laboratorio colla somma annua di L. 6000.... La Provincia concorre con annue L. 3400. Il Comune con annue L. 800, *oltre provvedere gratuitamente ai locali*, al riscaldamento, alla prestazione dell'acqua e del gaz. L'Associazione Agraria Friulana con L. 200 annue.

— Un'alta onorificenza al Comm. Renier

S. M. il Re, con recente decreto, nominava Cavaliere dell'Ordine dei S. S. Maurizio e Lazzaro, il comm. Ignazio Renier, Presidente del Consiglio provinciale. Al Comm. Renier, che ha saputo rendersi veramente benemerito della nostra Provincia e quale Presidente della Deputazione, quale Presidente del Consiglio, nonchè per le altre cariche ch'egli copre con rara diligenza e sommo onore (fra cui quelle di Presidente del Comitato per la ferrovia carnica), le nostre vivissime congratulazioni.

— Un « Tiepolo autentico ».

Ricorderanno forse ancora i lettori la polemica dibattutasi sulla *Patria del Friuli* fra il cav. Raffaello Sbuelz e il pittore Giuseppe Pedrioni, a proposito di un dipinto del Tiepolo ch'esiste nel Palazzo Caselli, in Udine. Il cav. Sbuelz negava l'autenticità tiepolesca del dipinto; il pittore Pedrioni l'affermava.

Ora, del dipinto medesimo fu mandato una fotografia all'illustre scrittore Pompeo Molmenti, che sta ora completando uno studio sulle opere del grande artista veneziano, gloria d'Italia. Il Molmenti ringraziò del dono, con una lettera nella quale dice, fra altro: « Quanto al« l'autenticità del dipinto, basta ve« dere la fotografia per non avere « il minimo dubbio che sia una « delle più caratteristiche opere di « G. B. Tiepolo ».

Questo giudizio è appoggiato anche da una lunga corrispondenza del Tiepolo, che il co. Carlo Caiselli possiede, come il pittore Pedrioni affermò anche nel corso della sua polemica.

Il caso dei contrabbandieri.

E' per lo meno strano, il caso di quei due contrabbandieri che così audacemente riuscirono ad introdurre in città, attraverso la barriera di via Castellana un carro carico di zucchero. Si può comprendere come siano riusciti a scappare dalle mani di tre agenti e anche — se si vuole — ad eclissarsi con tutto il carro, malgrado, come ci assicurano, un agente fosse anche provvisto di bicicletta; ma ciò che sembra strano nel caso, è questo: come mai non venne in testa agli agenti daziari — che hanno il telefono a portata di mano e del quale si servono volentieri e spesso per inezie — di servirsene in quest'occasione; come mai si attese fino a ieri mattina alle 9 prima d'informare la questura dell'accaduto; cioè circa 15 ore lasciando così tutto il tempo, ai frodatori del pubblico erario, di fare sparire il cosidetto « morto » e di mettersi al sicuro? tanto più che c'era di mezzo un tentativo di corruzione e atti di ribellione agli agenti daziari.

— Le previsioni del tempo.

Nella prima quindicina di febbraio si avrà tempo buono in massima dall'1 al 7. Una depressione transatlantica molto forte essendosi inoltrata e persistendo fra il Centro e l'Est del nord di Europa, apporterà una temperatura raddolcita per gran parte del bacino del Mediterraneo, compreso il versante superiore Adriatico.

Seguiranno verso l'8 e 10 fredde bore e turbamenti.

Sembra che il ciclone che si svolgerà fra l'8 ed il 10 si riabbasserà circa il 13, essendo seguito da freddi intensi con ciclo coperto.

— Gli sbalzi della temperatura.

Ieri, fra le 10.30 e il mezzodì, il termometro quasi d'un balzo salì da 7 gradi sotto zero fino a 3 gradi sopra zero. Nel pomeriggio ridiscese lentamente fino a 4 gradi sotto zero e si mantenne pressochè a quel punto fino alle 4 di stamane. Fra le 4 e le 6, tornò a fare lo scherzo di ieri e da quattro gradi sotto zero salì fino a quasi quattro sopra zero. Verso le 7, riprese la sua discesa, e sta fra i due e i tre gradi sotto zero.

— Il freddo in Provincia.

Abbiamo da *Forni di Sopra*: — In questi due ultimi giorni abbiamo avuto un freddo eccezionale. Durante la notte di ieri il termometro è sceso fino a 23 gradi sotto zero. Ieri durante il giorno ne abbiamo avuti 22.

— Commissione Elettorale.

L'altra sera nel Palazzo del Comune si è riunita la Commissione incaricata della revisione delle liste elettorali per l'anno 1909.

Presiedeva l'ass. sig. Giuseppe Conti ed erano presenti i Commissari sigg. Levis Umberto, Mattioni Vincenzo, Calvi Fortunato, Tonini Enrico, Schiavi dott. Gino, effettivi; Mantovani Luigi, Cricchiutti Luigi, Zompicchiatti Giuseppe, supplenti; assenti dott. Zagato e Vendruscolo.

Preso in esame i documenti per i nuovi elettori proposti per l'inscrizione e degli elettori da cancellarsi, ad unanimità ha deliberato la compilazione degli elenchi a senso degli articoli 34 Legge Com. e Prov. e 23 Legge Elett. Polit.

Infine la Commissione con voti unanimi su proposta del sig. Tonini informandosi a recente sentenza della Corte d'Appello di Milano ha deliberato l'inscrizione di tre vigili urbani già compresi negli elenchi degli elettori sospesi dal voto.

— Le roggie senza acqua.

Le roggie sono molto ridotte e guai se il Ledra levasse il sussidio di 500 litri che ora accorda! esse rimarebbero si può dire all'asciutto. Qualche opificio ha già dovuto fermare il lavoro; se continua, altri dovranno fare lo stesso.

Ora purtroppo i dati che si hanno fanno credere che la siccità, anzichè cessare, aumenti.

Tutto il bacino del Torre si trova nelle condizioni stesse; e anche le chiuse di Crosis e di Musi hanno di molto diminuito il quantitativo di acqua.

Così oltre la scarsezza di acqua potabile in molti centri del Friuli, abbiamo adesso anche la scarsezza dell'acqua ad uso industriale.

— Un brigadiere del dazio sospeso.

Per il fatto dell'altra sera, l'assessore Conti ha sospeso dal servizio il brigadiere Biasatti, sembra perchè non si comportò com'era suo dovere sia nel prestar man forte al Buzzi, malgrado fosse munito di rivoltella, sia nell'inseguire i fuggiaschi pur avendo la bicicletta.

————

A questo proposito c'informano che il brigadiere Biasatti inseguì per un tratto di circa 100 metri il Vittorio che fuggiva col cavallo, poi, vedendo di non poterlo raggiungere, tornò indietro a prendere la bicicletta. Nel frattempo, i contrabbandieri ebbero tempo di eclissarsi.

— Il Collegio degl'Ingegneri al Manicomio.

Stamane oltre una ventina d'ingegneri, facenti parte del Collegio Ingegneri del Friuli, si recarono a visitare il nostro Manicomio. Furono accolti dal direttore prof. Antonini, dal segretario della Deputazione Provinciale e dal personale sanitario, che accompagnarono gli ospiti nella visita allo stabilimento.

— Il disertore Colla si è costituito a Gradisca.

Ci scrivono da Gradisca dell'Isonzo, 30. — « Si è presentato al locale Capitanato distrettuale certo Colla Pietro Francesco di Giovanni, nato nel 1888 a Oggobbio provincia di Novara, dichiarando di essere disertato dal 79 regimento fanteria (11 comp.) di stanza in Udine. In attesa di schiarimenti sull'esser suo fu trattenuto e passato agli arresti. »

Narrammo l'altro ieri che il Colla, abbandonato la divisa in un'osteria di via Ronchi e vestitosi in borghese, si era dato alla fuga.

La pesca di beneficenza per il patronato femminile e pro Sicilia e Calabria.

Alle nove precise, cominciano a «fare porta». Già nel vasto Salone del Patronato femminile, adorno di piante sempreverdi e di bandiere, sono al loro posto e le signorine e gli studenti che venderanno i biglietti o consegneranno i regali ai fortunati.

Ben 2700, i doni; e parecchi di valore. Tutti con bell'arte disposti.

Sono quadri e statue, candelabri e vasi d'ogni forma e grandezza, ninnoli, orologi d'oro e di argento, servizi di posate in argento (dono della Regina, num. 650). Splendidi i due vasi della Principessa Jolanda portano il numero 1000; bellissimo orologio del Papa...

La vendita dei biglietti cominciò subito; e subito pure cominciò l'affluenza del pubblico: il prof. canonico Liva, il colonnello cav. Pirozzi e signora, la marchesa di Colloredo, il comm. Casasola erano fra i primissimi.

Nel vasto salone v'è anche un servizio di rinfreschi, assunto dall'offelleria Giuliani.

Verso le 10, capitò sul luogo la banda musicale.

— L'infanzia disgraziata.

Ieri nel pomeriggio, venne accolto d'urgenza al nostro ospitale, il piccolo Feruglio Emilio, d'anni 4 di Paderno.

Il piccino fu investito dal fuoco e riportò scottature di II. grado, estese a tutto l'arto superiore di destra. Ne avrà per un paio di mesi.

Cinematografo Edison

Immenso meritato successo ottenne ieri sera l'annunciato importante programma. Tutti i quadri furono applauditi perchè uno più bello più interessante dell'altro.

Per oggi soltanto si replica:

La vita del pulcino, dal vero.
Impressioni di Egitto, dal vero.
La Principessa Finetta, grande feerie.
Un cuore troppo infiammabile, comico.

— Beneficenza.

Offerte fatte all'Ospizio Cronici, in morte del co. Fabio Beretta: Dormisch Francesco L. 1.

Offerte fatte alla Società dei Veterani Reduci, in morte di Bertuzzi Luigi di Frambo: De Belgrado Orazio L. 2

di Beretta co. cav. Fabio: Di Prampero co. comm. Antonino L. 10;

di Canciani cav. ing. Vincenzo: Di Colloredo Mels Marchese Paolo L. 5, Fratelli Pittini 2, Famiglia Regini 1, Biasoli Luigi ed Elvira 2, De Toni Ing. Lorenzo 5, Consorzio Tramvia Udine-S. Daniele 25, Turchetti cav. D.r Carlo 5.

Offerte fatte alla Dante Alighieri, in morte del co. Fabio Beretta: Co. Elodia e Gino di Caporiacco L. 10;

di Armida Bastianello: Viscardo Zavatti L. 1, Forner Giovanni 1;

di Giovanni Agnoli: Viscardo Zavatti L. 1.

Corriere Giudiziario.

Tribunale di Udine.

Pres. Silvagni, P. M. Schiappelli.

Per un po' di ricotta.

Antonio Rodari di Antonio, Stefano Digiannatosio di Antonio e Celeste Ridolfi di Vincenzo, tutti tre di anni 16 e tutti tre di Avasinis, sono imputati di furto qualificato, consumato il 17 marzo 1908 in Avasinis, a danno di Ridolfi Gio. Batta. Entrati in una casera di quest'ultimo, aveano involata una certa quantità di ricotta. Interrogati, il Rodaro nega di aver partecipato al furto; gli altri due non negano il fatto.

Il P. M propone la condanna dei tre ladruncoli a mesi 2 di reclusione ciascuno: il Tribunale dichiarò per il Rodaro il non luogo per inesistenza di prove, e condannò gli altri 2 a 3 giorni ciascuno con la sospensionale per 5 anni.

Rispettate la benemerita!

Pietro di Giusti, di Francesco, d'anni 32, di Cossacco, domiciliato a Buia, è imputato di oltraggi ai carabinieri, per essersi l'altro giorno, in Buttrio, in stato di ubbriachezza molesta, rifiutato di obbedire ad un loro ordine e per averli anche ingiuriati

Egli dichiara di non ricordare nulla di nulla.

Il P. M. chiede lo si condanni a mesi 1 e giorni 5. L'avv. Bertacioli domanda venga applicata la legge Ronchetti, in considerazione della ubbriachezza.

Il Tribunale lo condanna a 13 giorni di reclusione.

La fame, cattiva consigliera.

Una povera vecchia, Anna Desio, di anni 63, di Valle di Reana, è imputata di contrabbando Nella sua stamberga, infatti, il 28 ottobre scorso, le guardie di finanza trovarono 14 chg. e 500 gmm. di tabacco estero.

L'imputata nulla dice a suo discarico altro che: «dovevo fare così per vivere».

Il P. M. concluse domandando la condanna della Desio a L. 51 di multa più lire 300 di multa proporzionale, giorni 6 di detenzione, un anno di sorveglianza!

La difesa, avv. Colombatti, si rimette completamente al Tribunale, che condanna la contrabbandiera a L. 51 di multa, L. 300 di multa proporzionale ed alle spese processuali.

Pretura del I° Mandamento.

Pres. Pavanelo, P. M. Mamoli.

3 giorni per una roncola.

Narrammo l'altro ieri dell'arresto di Giuseppe Ferrini da Sommerjenchia perchè trovato in possesso di una roncola a lama fissabile mediante convegno.

Ieri fu chiamato a rispondere in Pretura e si buscò 3 giorni di reclusione.

Non gli andò troppo liscia

Anche di questo signore abbimo ad occuparci qualche giorno fa: si chiama Andrea Sgabelli, ed è quello che in via Prachiuso fu trovato sotto il letto della fruttivendola Giuditta Zubero e poi arrestato.

Lo Sgabelli era stato espulso dal Regno con decreto del Prefetto di Udine 1 febbraio 1901 ed ora si trovava in Italia senza la speciale autorizzazione del Ministero dell'Interno.

Ieri, in pretura, fu condannato ad un mese di reclusione, dopo della quale sarà di nuovo accompagnato al confine.

Trattenimenti e Spettacoli

Al Ricreatorio Festivo, i filodrammatici udinesi, questa sera alle ore 20, nel loro teatro, rappresenteranno: «Le furberie di Scapino» dramma in 3 atti, «I tre fanatici» scherzo comico in un atto.

— I veglioni di stassera.

Questa sera avremo i soliti veglioni mascherati al Minerva, al Cecchini ed in altre sale dei suburbi.

Speriamo che al Minerva non abbiano a ripetersi certe scenate e certe gradassate, come quelle dell'ultimo veglione, giustamente riprovate ieri da un confratello. Neanche la giovinezza è scusa sufficiente per certe gesta che sembrano un insulto alla miseria.

STATO CIVILE

Bollettino sett. dal 24 al 30 gennaio 1909.

Nascite

Nati vivi	maschi	10	femmine	18
» morti		2		—
» Esposti		2		—

Totale N.o 32.

Pubblicazioni di matrimonio

Enrico nob. Tagliapietra impiegato con Ada Tensi civile, Cesare Alessandro Minisini calzolaio con Marziana Mossut I casalinga, Emilio Betuzzi facchino con Angelina Vida operaia di cotonificio, Raffaele Colutautti muratore con Angela Candido serva. Giovanni Favit operaio con Giuseppina Degano impagliatrice, Secondo Dacomo meccanico con Ines Bianca Adalio casalinga, Enrico Rizzi muratore con Elvira Cantarutti operaia di cotonificio, Fabio Terenzan agricoltore con Agata Bini contadina, Lino Paoluzzi facchino con Marianna D'Ambrosio contadina, Ferdinando Bussi maresciallo cavalleria con Elisa Cescutti sarta, Luigi Badini intagliatore con Maria Del Zotto sarta, Giovanni Passone fornaciaio con Anna Sola casalinga, Luigi Cressatti ferroviere con Giuditta Strambi casalinga, Gioachino Leppi pittore con Lucia Villaita tessitrice, Vicenzo Simeoni agricoltore con Roma Santo Rizzi casalinga, Umberto Bortuzzo meccanico con Maria Traghetti casalinga, Umberto Bassi agricoltore con Caterina Sialino casalinga, Armellino Osso muratore con Maria Driussi zolfanellaia, Silvio Leipziger negoziante con Antonietta cont. Valentinis agiata, Valentino Adami possidente con Anna Feruglio agiata, Domenico Quajatrini possidente con Pia Chiarandini casalinga, Giuseppe Boemo meccanico con Rosa Citos casalinga, Emilio Milanopole impiegato privato con Maria Caissutti casalinga.

Matrimoni

Giovanni Tomada fabbro con Angelina De Piero setaiuola, Guido Petrei agricoltore con Luigia Del Fabbro contadina.

Morti

Benvenuta Romanello di Luigi di mesi 3, Gio. Batta Feruglio fu Andrea d'anni 77 fornaio, conte Fabio Beretta fu Antonio d'anni 79 possidente, Lucia Perini-Croatto fu Giacomo d'anni 64 ostessa, Anna Mesgez-Ortelli fu Giacomo d'anni 60 pensionata, Eliseo Saccavino di Luigi d'anni 21 sarto, Maria Pagnut di Domenico di anni 14 scolara, Angelo Bortolotti fu Antonio d'anni 68 conciapelli, Gina Vecchiatto di Costantino d'anni 1 e mesi 7, Carlotta Cotterli-Fioritto fu Gius. d'anni 68 erbivendola, Giovanni Nosolli di g. 9, Marchetto Strazzolini di Alberto di giorni 8, Michele Rova di Luigi di mesi 2, Caterina Favaretta-Fassinato fu Pietro d'anni 80 casalinga, Pietro Nardone fu Giovanni d'anni 56 custode, Giovanni Battista Ciani fu Giacomo d'anni 63 impiegato postale, Luigia Scaini-Toffolo fu Osualdo d'anni 62 contadina, Luigi Miani fu Leonardo d'anni 66 falegname, Giacomo Paroni fu Pietro d'anni 54 fonditore, Egilda Merlini-Chiarvesio di Francesco d'anni 31 casalinga, Anna Maria Mauro - Petri fu Domenico d'anni 61 contadina, Maria Simonetti fu Angelo d'anni 78 domestica, Giuseppe Pojana di Pietro di giorni 3, Maria Rossi fu Pietro d'anni 50 serva, Gemma Leita di Davide d'anni 1 e mesi 6, Antonio Deotti fu Giovanni Pietro d'anni 72 operaio, Leonardo Roseano fu Leonardo d'anni 57 muratore, Pietro Pittis fu Francesco d'anni 73 muratore, Caterina Zoratti-Vacchiani fu Pietro Antonio d'anni 71 casalinga.

Totale N. 30 dei quali 17 a domicilio.

LOTTO Estra. del 30 gennaio

VENEZIA	51	70	84	60	62
BARI	39	40	35	16	82
FIRENZE	30	6	58	4	68
MILANO	88	14	48	41	67
NAPOLI	56	39	30	62	23
PALERMO	3	77	6	19	36
ROMA	58	24	69	14	16
TORINO	68	80	60	88	71

Dai luoghi della devastazione.

Ancora scosse!

Messina, 30. Una scossa di terremoto stamane, fu assai forte e accompagnata da un rombo. Produsse allarme tra la popolazione specialmente il crollo di alcuni muri pericolanti.

Durante la notte poi, ve ne furono parecchie.

Ancora disgrazie.

Il generale Mazza telegrafa all'on. Giolitti, in data di ieri 30.

«Dopo alcuni giorni sereni, il tempo si è rimesso nuovamente a pioggia ed a vento. Malgrado tale inclemenza, la sezione del genio civile continua i lavori delle baracche pei servizi pubblici. Migliorano i ricoveri provvisori della popolazione, della città e dei dintorni.

Continuano pure i lavori degli scavi nel massimo numero consentito dalle esigenze di vigilanza.

Oggi, nell'eseguire un scavo in piazza San Mercurio per conto di certo Simborti Giovanni, crollò un muro travolgendo due operai borghesi, dei quali uno rimase morto, l'altro gravemente ferito.

Col procedere i lavori di scavo, numerosi cadaveri continuano ad essere giornalmente estratti dalle macerie e seppelliti. Ritengo si debba sopratutto all'impegno posto da tutte le autorità civili e militari se si può effettuare nel più breve tempo possibile tale pietoso lavoro. La salute pubblica continua ad essere soddisfacente.

Avendo notato affluenza in città di numerosi disoccupati, non messinesi, disposi perchè si facciano possibilmente rimpatriare coloro la cui presenza qui non sia giustificata da ragioni di ufficio o di lavoro.

A Reggio Calabria scarseggia la mano d'opera.

Il generale Mazitelli ha telegrafato da Reggio al presidente del Consiglio:

«Allo scopo di promuovere il commercio di generi di prima necessità e di dar modo agli abbienti di emanciparsi dalle distribuzioni gratuite delle cucine economiche, disposi per il grano, la farina, la pasta, il lardo appartenente all'amministrazione militare, possano essere ceduti a prezzo di costo ai commercianti, fissando d'accordo colle autorità locali il prezzo del pane e la rivendita di altri generi.

Per disimpegnare le truppe e dare occasione di guadagno, cerco di arruolare il massimo numero d. lavaratori borghesi.

Però, malgrado gl'incitamenti e le elevate mercedi non si riesce ad averne a sufficienza e a farvi sicuro assegnamento.

La strada provinciale Jonica è resa transitabile ai veicoli fino a Lazzaro: la ferrovia terrena è interrotta tra Scilla e Bagnara in causa di franamenti».

Una mozione socialista al Parlamento di Vienna.

I deputati socialisti al Parlamento di Vienna presentarono una mozione circa le lotte nazionali. In essa, dopo alcuni *considerando*, dicono:

«Visto che tutte le proposte che considerano un solo lato del problema nazionale devono rimanere sterili e non fanno che impedire al Governo di attendere ai suoi compiti sociali ed economici:

considerato inoltre che la creazione di leggi e istituzioni sociali atte a realizzare i postulati nazionali non può avvenire che di comune accordo tra i rappresentanti di tutte le nazioni e richiede perciò un accuratissimo esame preliminare;

i sottoscritti propongono la nomina di una Commissione di 25 membri con l'incarico di riferire sulle proposte e sui disegni di legge in discussione o che stanno per essere presentati su altri argomenti analoghi; di elaborare e di presentare al Parlamento progetti di legge sulle regolamentazioni delle questioni nazionali e particolarmente sui diritti delle minoranze nazionali».

Gli studenti tedeschi a Praga.

vogliono far la passeggiata

Praga 30. — I rappresentanti della studentesca tedesca furono ricevuti dal direttore di polizia, il quale disse loro che domani per ragioni di pubblica sicurezza il Graben fra le 9 e le 10 di mattina sarà chiuso dalla forza pubblica, e che perciò la passeggiata domenicale degli studenti sarà impossibile.

Il capo dei rappresentanti degli studenti dichiarò che questi non rinunciano alla passeggiata, ma per domenica sono disposti a trasportarla in un'altra parte della città: con ciò per altro essi non intendono assolutamente di creare un precedente.

Una via in demolizione

per impedire la passeggiata.

Praga, 30. Gli odierni numeri del «Narodni Listy» e del «Hlas Naroda» furono sequestrati per un articolo sulla passeggiata degli studenti tedeschi.

Il Graben di Praga ha un aspetto stranissimo. Ad ogni cinque passi ci sono nel marciapiede mucchi di pietre del lastrico. Il passaggio di una grande folla sarebbe addirittura pericoloso. Ora — con la motivazione che sono necessarie riparazioni — si levano anche le pietre del binario del tram elettrico. Si dice che la via sarà lasciata per molto tempo in queste condizioni.

Due studenti tedeschi assaliti da uno czeco.

Praga, 30. Dinanzi al palazzo Aehrental due studenti dell'associazione accademica tedesca «Markomannia» furono aggrediti da un operaio czeco, il quale a un di loro strappò di testa il berrettino. Gli studenti inseguirono l'operaio, che tentò d'eccitare contro di loro i cocchieri e i passanti: e finalmente raggiuntolo lo consegnarono a una guardia.

Luigi Princisgh, gerente responsabile

PAROLE DI DOLORE

lette in morte del maestro

Pacifico Falusca

Necrologia.

Innanzi all'onorata salma del compianto maestro Pacifico Falusca, sento vivo il bisogno — come collega ed amico, di rendergli un ultimo tributo di stima o di affetto.

Son note a quanti conoscono il defunto la rara bontà dell'animo; la fortezza del suo carattere; la fermezza delle sue convinzioni e il senno con cui impartiva il pane dell'istruzione.

Lo conoscono nel tanto suo affetto, per cui amato, riamava la sua famiglia, pel benessere della quale consacrò tutta la sua intelligente operosità; tutto il suo cuore di marito e padre.

Pochi anni ancora di sacrifici, di lavoro indefesso, ed, avrebbe poi avuto la consolazione di vedere i suoi figli in una condizione sociale profittevole ed onorata; il conforto di poter scorrere fra le gioie domestiche una placida e serena vecchiaia.

Ma, ahimè, che le sue speranze svanirono al fatale avanzarsi dell'insidioso morbo, che ribelle alle diligenti cure della scienza, e a quelle amorosissime della famiglia, la sera del 14 corrente, si sciolse quell'anima bella dalle sue spoglie mortali; quell'anima buona, che conservò salda virtù e mitezza fino agli ultimi singulti dell'ora estrema.

Godi ora in cielo l'eterna pace dei giusti, e di lassù guarda e proteggi la tua vedova sconsolata; e gli orfani figli addolorati, che restano dopo di te, divisi per sempre dalla tua cara sembianza, dalla consuetudine tua dolce, ma, che pur sempre seguiranno i tuoi saggi consigli, e serberanno in cuore la tua memoria benedetta e l'immagine tua buona nella mente.

E nel mentre coll'animo commosso m'allontano da questo sacro recinto, offro sulla tua tomba questa rosa, il simbolico fiore dell'affetto.

All'amico e collega, al savio educatore, all'ottimo cittadino porgo l'estremo, luttuoso saluto

m. G. Belloni

Cordenons, gennaio 1909



CASILE
Riviera di Chiaia 235
Napoli

Un progresso per la scienza
RESTRINGIMENTI URETRALI
Prostatiti, Uretriti e Catarri della Vescica
si guariscono radicalmente coi rinomati
CONFETTI CASILE

Unici nel genere hanno meritato nelle Esposizioni Estere e Nazionali *Gran Premio, Croce insigne, Medaglia d'oro.*

I Confetti Casile danno alla via genito urinaria il suo stato normale evitando l'uso delle pericolosissime candelette, tolgono, calmano istantaneamente il bruciore e la frequenza di urinare; gli unici che guariscono radicalmente i *Restringimenti uretrali, Prostatiti Uretriti Cistiti, Catarri della vescica, calcoli, incontinenza d'urina, flussi blenorragici (Goccetta militare), ecc.* Una scattola di confetti con la dovuta istruzione L. 3.

Il Roob depurativo Casile ottimo ricostituente antisifilitico e rinfrescante del sangue, guarisce completamente e radicalmente la *Sifilide, Anemia, Impotenza, dolori delle ossa del nervo sciatico, adeniti, macchie della pelle, perdite seminali pollusioni spermatorrea, erpetismo, albuminuria, scrofola, linfatismo linfoadenoma sterilità, neurastenia ecc.* Un flacon di *Roob* Casile con dovuta istruzione *L. 2.50.*

Le Iniezioni Casile guarisce i *flussi bianchi, catarri acuti e cronici, scoli blenorragici, ulcerati, leucorrea, dismenorrea, vaginanti, uretriti, endometriti, vulvitibulaniti, erosioni del collo dell'utero* (piaghetta) ecc. Un flacon d'Iniezione con la dovuto istruzione *L. 2.50.*

In vendita in tutte le accreditate farmacie — A Udine presso le farmacie di Plinio Zuliani, piazza Garibaldi e G. Comessatti.

Desiderando maggiori schiarimenti, dirigere la corrispondenza al sig. CASILE, Riviera di Chiaia, N. 235, Napoli (Laboratorio chimico-farmaceutico), che si otterrà risposta gratis e con assoluta riserva.

Celebrità mediche estere e nazionali riconoscono i medicinali Casile un vero progresso della scienza.

Formula confetti — Estrat. Cav. kav. Olio Santal: Apielin: Elmitolo: Trem: Ac. Benz, ecc.
Formola Roob — Chin: Calis: Sals: Sarr: Dulc: leg: cas: leg: sant: biodur: ecc.
Formola Iniezione — Protargolo: sostanze vegetali ed aromatiche. Preparazione con nuovo metodo speciale.

Stitichezza abituale
e le fatali conseguenze si guariscono radicalmente usando il rinomato
CHIARIN CASILE
Lassativo - Purgante - Tonico - Depurativo.

si scongiurano tutte le malattie causate dalla **STITICHEZZA** o possibili infezioni viscerali, non irrita, dona agli stitici ed ai sofferenti di atonie intestinali le normali funzioni; unico pel Catarro intestinale e Gastricismo.

Il « **CHIARIN CASILE** » si vende in tutte le accreditate Farmacie a L. 2 al flacone con la dovuta istruzione e presso il Laboratorio chimico farmaceutico CASILE, Strada Riviera di Chiaia N. 235 Napoli *che si spedisce anche per posta.*

Formola: preparazione con metodo speciale a base di Fenolftaleina ecc. ecc.

I rinomati medicinali Casile si vendono a Udine presso le famacie Plinio Zuliani, Piazza Garibaldi e Comesatti.

Sciroppo Amigdalina Maldifassi

raccomandato e prescritto largamente da distinti Medici, è il Miglior rimedio nelle **Pertossi** (tossi convulsive ostinate, tosse ferina, asinina) nelle **Affezioni bronco-tracheali,** nelle **Bronchiti,** nel **Grippe** (Influenza), nella **Tubercolosi polmonare incipiente,** nelle **Pleuriti** (come calmante della tosse), ecc.

Di sapore squisito, è ricercato dalle persone di difficile palato e da bambini; si somministra a cucchiai negli adulti, a cucchiaini nei bambini secondo la dettagliata istruzione unita alla bottiglia.

L. 2.25 il flacone - per posta 0.80 in più

PREPARAZIONE SPECIALE DELLA
Premiata Farmacia Maldifassi
di A. MANZONI & C.o
MILANO - Piazza Cordusio (Palazzo Borsa)

PAPIER WLINSI

Rimedio sovrano per la pronta guarigione delle ***affezioni di petto, catarri, mal di gola, bronchiti, infreddature, raffreddori*** **e dei** ***reumatismi, dolori, lombaggini,*** **ecc. 30 anni del più gran successo attestano l'efficacia di questo possente derivativo, raccomandato dai primari dottori di Parigi. —** ***Deposito in tutte le Farmacie.*** **PARIGI, 31, Rue de Seine.**

Grande e benemerita scoperta.

. . . Porto a vostra conoscenza che da quarant'anni io ero vittima del brutto vizio dell'ubbriachezza.

Dio, dopo tanto preghiere, mi fò la grazia di ricorrere alla vostra polvere Coza, e dopo una cura di venti giorni fui completamente guarito.

. . . dal 7 luglio 1906, non mi sono più ubbriacato.

Non trovo parole abbastanza eloquenti per degnamente ringraziarla per la sua grande e benemerita scoperta.

(Firmato) Vincenzo Scalabrin, Negoziante, Valli dei Signori

Un campione di questa meravigliosa polvere Coza viene spedito gratis.

Può essere somministrato nel caffè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi, senza che il bevitore riesca ad accorgersene.

Diffidate delle imitazioni!

LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcooliche (vino, birra, grappa, liquori ecc.) Essa opera tanto impercettibilmente e con sicurezza tale che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa o senza ch'egli venga a sapere quale fu la vera causa della sua guarigione.

LA POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore per farne dei cittadini vigorosi, abili operai e onesti commercianti; essa ricondusse più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò la vita di moltissime persone.

L'Istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda, un opuscolo con attestati ed un campione gratis. Corrispondenza in italiano.

La polvere Coza è garantita assolutamente inoffensiva.

La polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie e nei depositi appiedi indicati.

I farmacisti non danno campioni ma soltanto il libro contenente spiegazioni ed attestati a chi ne fa loro richiesta.

Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate al

COZA HOUSE, 76, Wardour Street.
LONDRA 388 (Inghilterra)

Depositi in Udine: Plinio Zuliani, L. V. Beltrame Piazza Vitt. Emanuele, Luigi Biasioli.

ISCHIROGENO
DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina pura-Coca-Stricnina DI USO UNIVERSALE

Dalla clinica e dalla scienza, per i costanti effetti curativi, in modo assoluto, dichiarato e riconfermato:
IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

L'**ISCHIROGENO** è l'unico Ricostituente perfettamente tollerato ed assimilato, in tutte le stagioni, anche dagli stomachi più deboli e malandati, e nelle maggiori infermità riesce un rimedio specifico così energico, efficace e pronto, che Medici e Scienziati lo preferiscono, nelle proprie sofferenze e pei casi estremi e ribelli, a qualsiasi preparato del genere.

Questo prezioso rimedio è poi utile a tutti, perchè è pure un vero alimento di risparmio, che mantiene sempre alti i poteri fisiologici ed ai bambini fornisce i principii necessarii al normale sviluppo dell'organismo.

nella SPOSSATEZZA RINFRANCA e CONSERVA le FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.
1 Bott. costa L. 3 - Per posta L. 3,50 - 4 bott. per posta L. 12 - Bott. monstre per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore **Cav. ONORATO BATTISTA** - **Farmacia Inglese del Cervo - Napoli** - Corso Umberto I, 119, palazzo proprio.

Importante opuscolo sull'**Ischirogeno-Antilepsi-Glicerotorpina-Ipnotina** si spedisce **gratis** dietro carta da visita.

Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio del flaccone di cui, a richiesta dei sigg. Dottori, qui sopra si riporta il facsimile, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

l'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE di MILANO 1906 col **PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE** - la più alta distinzione accordata alle specialità Farmaceutiche.



ISTITUTO FISIOLOGICO DELLA R. Università di Napoli

L'**ISCHIROGENO** inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia (privilegio di poche specialità!) è di un'azione curativa assolutamente superiore a quella delle numerose imitazioni. Ognuno crede poter accreditare le sue specialità coi paroloni, ma i mali guariscono coi rimedi autentici: gl'ingordi speculatori della salute pubblica giammai raggiungeranno i meriti dell'**ISCHIROGENO,** il quale è diffuso per tutto il mondo, perchè viene prescritto da tutti i Medici.

Ecco quanto scrive l'illustre Prof. Comm. GIUSEPPE ALBINI, Decano di tutti i Profi. Univ. d'Italia.

Egregio Signor Onorato Battista — Città.

Non l'ho ancora ringraziato del dono gentilissimo, che volle inviarmi molte settimane fa, di quattro bottiglie d'**Ischirogeno.**

Il mio silenzio non deve ascriverlo a pigrizia, a negligenza, ad altra ragione o pretesto. No... ma al deliberato proposito di provare su di me stesso, ed a lungo, il suo trovato terapeutico, per poter attestarne in buona *scienza e coscienza* i veramente benefici effetti ottenuti.

Senza alcun dubbio, devo all'**Ischirogeno** il ricupero dell'appetito (*quale da anni non ho mai avuto*) il miglioramento delle funzioni dell'apparecchio digerente, e, di conseguenza, della nutrizione in genere, la quale era, fin principio novembre, assai deperita, in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta nel passato ottobre.

S'abbia pertanto i miei più sentiti ringraziamenti e mi creda con la massima stima

Napoli, 30 Gennaio 1899. Dev.mo **G. ALBINI**
Dirett. dell'Istituto di Fisiologia sperimentale nella R. Università.

Torino, 16 Febbraio 1906.

Egregio Cavaliere.

Vi mando dodici lire, pregandovi far spedire quattro bottiglie del vostro **Ischirogeno,** al mio indirizzo, Via Amedeo Avogadro 26, Torino. Avendo letto sui giornali che avete avuto dei contraffattori, per essere sicuro del rimedio, ho pensato rivolgermi direttamente a voi. Abbiatemi sempre pel vostro **G. ALBINI**

Il solo **VERO e GENUINO**
L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER
(Taffetà dei Touristes)

contro i **CALLI-INDURIMENTI** è quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica ("**ALPINISTA**,, sovrapposto alla firma **L. LUSER**), portano **ESTERIORMENTE** (sull'istruzione che li ravvolge) ed **INTERNAMENTE** (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della Ditta **A. MANZONI & C. di Milano, Roma, Genova,** unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.

Rifiutare qualsiasi rotolo privo di detta marca, nonchè tutti quegli altri articoli che imitando coi caratteri esterni della confezionatura il vero **"Luser's Touristen-Pflaster",** *non mirano ad altro che a creare una confusione ed a sorprendere la buona fede dei consumatori.*

Rotolo L. 1,40 e franco per posta contro vaglia L. 1,65.

FONTE BRACCA

Stazione Ambria - Linea elettrica Bergamo, Ambria - S. Pellegrino S. Giov. Bianco.

Acqua radioattiva (17 1/2 unità Mache) alcalina-litiosa-antiurica-anticatarrale

L'illustre Prof. **Maragliano,** Senatore del Regno
« raccomanda vivamente l'acqua Bracca come la « migliore » delle Acque
« Italiane da tavola, » pari alle più reputate staniere Apollinaris, ecc.»

Trovasi presso tutte le **Farmacie-Drogherie-Restaurants**

Rappresentanti generali **A. MANZONI e C.** *Milano - Roma - Genova*
A. Rolla e dott. Carlo — BERGAMO

La reclame è l'anima del commercio.

PER I NOSTRI FIGLI

Il Fosfato liquido di ferro e calcio Pulzoni somministrato ai bambini ne facilita la dentizione che si compie senza fatica ed inconvenienti.

Il Fosfato liquido di ferro e calcio Pulzoni serve a rinforzare a rendere normali le ossa dei bambini tendenti alla Rachitide così pure dà vigore ed attività agli adolescenti gracili, linfatici e quelli indeboliti per una cresciuta troppo rapida e precoce.

Il Fosfato liquido di ferro e calcio Pulzoni permette inoltre alle giovinette di raggiungere e sorpassare il periodo di formazione che è sempre accompagnato da anemia, debolezza, languori.

Costa L. 1.25 la bottiglia - Franco per posta L. 2

Concessionari A. MANZONI & C. - Milano - Roma - Genova

Ing. G. De Franceschi & C.
MILANO — Via Stelvio 29
Impianti di riscaldamento centrali
a acqua e vapore
Termosifoni per Appartamenti, Case, Ville
Impianti Industriali

Si cerca ingegnere bene introdotto presso privati e pubbliche Amministrazioni per Rappresentanza in Provincia di UDINE.

Giovane cartolaio libraio capace, rilegare, cercasi dalla Cartoleria Petracco San Vito al Tagliamento.

FRANC. COGOLO
Callista
Via Savorgnana N. 16
tiene aperto il suo gabinetto dalle ore 9 alle 17. Si reca anche a domicilio.

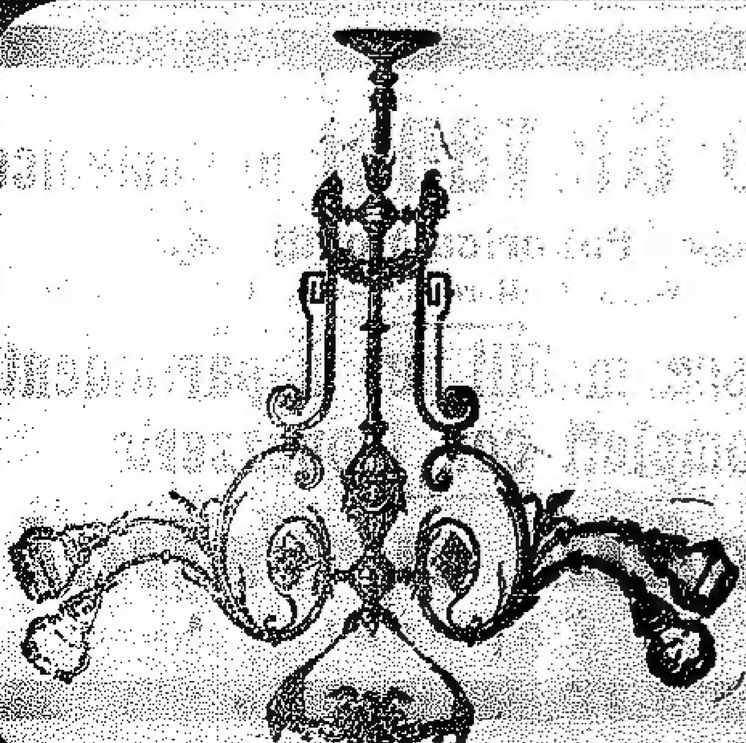
BORSA IMPERMEABILE

per conservare calda l'acqua, utile a tutti ed in particolare agli ammalati ed ai viaggiatori.

Prezzo L. 7.50

Foderata in flanella L. 8.50, per posta Cent. 60 in più.

Milano — A. MANZONI e C. — Milano
Via S. Paolo, 11.
Telefono N. 14 - 37.



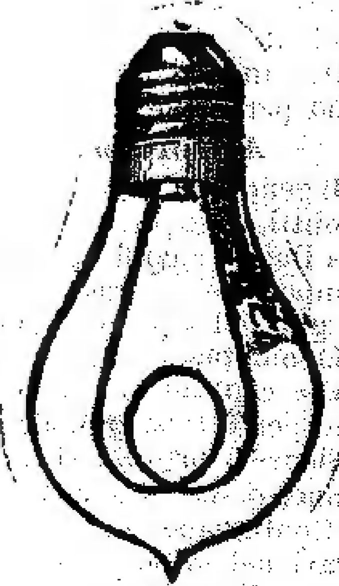
Deposito apparecchi per illuminazione elettrica

Deposito Motori elettrici e Ventilatori

per corrente continua ed alternata.

UDINE - Via dei Teatri N. 6 - Telefono 2-74

Giuseppe Ferrari di Eugenio



UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1909